

IL COMMENTO

ANNAMARIA FURLAN

**DIRITTI E LAVORO
LA NOSTRA LOTTA
NON DEVE FERMARSI**

Sarà un 8 marzo diverso, senza cortei, ma le battaglie delle donne non si fermano. **L'ARTICOLO / PAGINA 17**

**OTTO MARZO SENZA CORTEI
MA LA LOTTA NON SI FERMA**

ANNAMARIA FURLAN

Sarà un otto marzo diverso oggi nel nostro paese ed in tutto il mondo, senza cortei e manifestazioni, a causa delle restrizioni per contenere la diffusione del coronavirus. Tante donne sono in prima linea, in queste giornate difficili, con grande coraggio e senso di responsabilità, per curare ed assistere le persone contagiate. A queste lavoratrici, a tutti i medici, al personale sanitario, alle ricercatrici, va oggi il nostro primo pensiero ed un ringraziamento collettivo. Le donne meritano molto più rispetto e considerazione nella vita sociale, civile e culturale. Ci sono ancora tanti ostacoli e pregiudizi da superare, troppi fenomeni di violenza, ricatti sessuali, sfruttamento, intimidazioni, nei loro confronti. Nel 2019 ci sono state ben 103 vittime di femminicidio nel nostro paese. È un fenomeno grave, orrendo, che si somma ad altre forme inaccettabili di violenza, ricatti ed intimidazioni tra le mura domestiche e nei luoghi di lavoro. Tutto questo spesso non viene denunciato per paura o per un senso di vergogna. Ecco perché oltre al rispetto delle leggi, al sostegno per le vittime ed alla diffusione dei centri antiviolenza, occorre una grande battaglia culturale, fin dai primi anni dell'infanzia, per educare tutte le persone al rispetto della donna in ogni contesto sociale. Sappiamo che oltre al dramma della violenza uno dei problemi gravi del nostro paese rimane il basso livello dell'occupazione femminile, legato alla crescita zero della nostra economia, ma anche agli impegni familiari ed alla scarsa disponibilità di servizi. Basti pensare che una donna su quattro lascia "volontariamente" il lavoro alla nascita del primo figlio, con riflessi molto negativi anche sulla povertà delle famiglie. Come è già accaduto negli anni della crisi economica, oggi c'è il rischio che siano in primo luogo migliaia di donne a pagare i costi di una nuova fase di recessione. Dobbiamo evitare questa prospettiva. Servono politiche per una migliore conciliazione di lavoro e famiglia per tutti i lavoratori, uomini e

donne. Solo così si fa crescere l'occupazione femminile e, di conseguenza, si possono superare le differenze salariali che sono chiaramente una conseguenza della maggiore presenza delle donne nel part-time, della minore disponibilità agli straordinari, alle trasferte, alla partecipazione ai premi di produttività, alla presenza in funzioni apicali.

La Francia spende per la famiglia quasi tre volte quello che spende l'Italia, ha una rete molto estesa di asilo nido, anche aziendali ed una pratica di congedi prenatali utilizzata anche dai padri. In Italia, invece, se la mamma lavora, il 52,3% dei bambini di uno o due anni viene accudito dai nonni. E quando i nonni sono anziani o malati, spesso sono le stesse mamme a doversi occupare dei loro familiari. Rompere questa spirale è il nostro obiettivo.

Da tempo chiediamo di rafforzare i congedi parentali e puntare ad una maggiore flessibilità dell'organizzazione e degli orari lavorativi. In materia previdenziale, deve essere riconosciuto alle donne almeno un anno di contributi per ogni figlio. Anche la contrattazione nazionale e decentrata deve contribuire a consolidare e rafforzare la lotta alle discriminazioni, alla precarietà, valorizzando le politiche di genere e costruendo strumenti negoziali per conciliare vita e lavoro. Il lavoro stabile, il rispetto della maternità e della dignità come persona sono i diritti fondamentali da conquistare per tutte le donne. Questo deve essere, sempre, il significato speciale della ricorrenza dell'otto marzo. —

L'autrice è Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

